UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI: Anno L. 3
::: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 16 Dicembre 1917
Anno XXIX - N. 45-46 :::

Le inserzioni e gli avvisi vengono accettati a pagamento nella Piazza Aguselli, 2, presso l'Ufficio postale corrente colla Posta

PRO ARIS ET FOCIS

Tristi giorni della patria!

Cerchiamo di comprendere la solennità dell'ora, e di scuotere i dormienti nel sonno dell'ignavia.

Il nemico sembra arrestato sul Piave; il bollettino del Comando è più tranquillo; i nostri dormienti svegliati di soprassalto cogli occhi sbarrati dal terrore hanno girato sull'altro fianco e stanno riaddormentandosi in pace.

Quale sarà la sveglia prossima?

Intanto il gracidiare roco e sommesso dei bassi fondi, che aveva taciuto un momento riprende il suo canto monotono di ignoranza, di egoismo, di invidia, di vigliaccheria: di tanto in tanto qualche voce più grossa si leva e canta liberamente l'inno della sventura, così caro alle orecchie nemiche!

Eppure è il sangue dei nostri figli che scorre sul Piave; è il loro petto che fa argine alle orde straniere!

Ma i dormienti non ascoltano: si accontentano di palpare i pingui portafogli e di assaporare le gioie dell'oggi; non sentono ricadere sul loro cuore il giovane sangue immolato, non sentono il tarlo corrompitore dei profeti della sventura, che vanno perpetuando l'onta e il disonore d'Italia.

Non neghiamo la respiscenza; il risorgere dello spirito di disciplina, davanti all'ineluttabile; e la necessità della resistenza davanti all'invasore.

Ma non basta ancora. Occorrono fede e volontà; fede che la nostra è causa giusta (ed è giusta soltanto, perchè combattuta per l'onore e la grandezza d'Italia); volontà di trionfare di tutti gli istinti bassi ed individuali per vincere la guerra.

Oh! se i nostri cittadini sentissero tutta la grandezza di quel Mario Pettini che pur ieri cadeva gridando: *Il nipote di Goffredo Mameli non si arrende ai tedeschi!* troverebbero ben sciocche ed insulse tutte le infinite querele sugli imboscanti e sugli approvvigionamenti.

Tutte le ingiustizie sparirebbero e non servirebbero più di pretesto alla propaganda del disastro, se noi ed il nostro popolo comprendessimo che è ben meglio cento volte morire, che il disonore e la vergogna.

Troppo tormentammo la rettorica con parole vuote ed oggi è perfino difficile rinvestire di forma le idee generose!

Troppo facile è la critica, specialmente la critica devastatrice e pessimista: demolire è il gioco dei fanciulli, i quali si compiaciono di rompere ed analizzare gli oggetti, senza pensare quale sforzo d'artefice essi rappresentano.

Così il nostro popolo ha delle caratteristiche infantili, in quanto, parte di esso non rifugge dal discutere e dall'analizzare, a rischio di rompere la coesione nazionale, che pur tanta somma di energie e di sacrifici richiese da parte dei nostri padri.

In ciò vi coopera l'egoismo speciale di ciascuna classe di persona e di ciascun individuo e purtroppo l'ignoranza.

Ma i nostri figli ed i nostri nepoti ci malediranno, se non sapremo tenere alto l'onore d'Italia: non ci sarà scusa bastante il dire: *non eravamo preparati.*

Il destino dei popoli non aspetta che essi siano preparati: esso li coglie in un dato momento storico e li colpisce così come si trovano.

Buon per loro, se sarà pronto l'animo, scervo di fiacche passioni e di istinti servili!

Essi non periranno. Lunghi anni di pace e di prosperità non ci toglieranno invece il danno ed il marchio di inferiorità davanti agli altri popoli, che ci saremo procurati nel momento della prova.

×

Concordia, si dice: *tregua civile* fra i partiti.

Oh! se veramente i buoni, si unissero e rinsaldassero reciprocamente la loro fede, quanta luce di opere ne potrebbe seguire!

Intanto che l'esercito si oppone validamente all'avanzata del nemico nel paese l'esercito degli anziani, dei riformati, degli esonerati si opporrebbe al dilagare dello sconforto, del pessimismo, dell'incoscienza coll'adempimento del dovere, colla propaganda forte e serena, coll'assistenza dei deboli e dei vinti, coll'assistenza morale oltrechè materiale dei profughi, dei feriti, coll'incoraggiamento ai combattenti; colla denuncia delle ingiustizie, dovunque si trovano!

Una buona battaglia, nobile e feconda, come quella dolorosa che si svolge alla fronte: gli stessi traviati ringrazieranno i fratelli di averli salvati.

Cittadini, dove e quando ci troveremo per l'adunata? Civis.

Il monito di un assassinato.

Gli avvenimenti di Russia ci insegnano a dover considerare con attento esame la triste demagogia che può inconsciamente rovinare la sorte di un'istituzione democratica e dare tutta una nazione alla mercé dello straniero. Ai bassifondi di un rivolgimento rivoluzionario, che senza scrupoli nella scelta dei mezzi, riescono ad emergere fino ai supremi poteri dello Stato, non ripugna il sangue per cui spesso maledissero la tirannide abbattuta. Il generalissimo russo Dukonin, per ordine del successore nominato da un governo di minoranza, è stato assassinato: una forma molto evoluta e cosciente di destituzione.

Col sangue forse i nemici della libertà russa hanno creduto di poter soffocare una coscienza, la quale anche dopo la morte grida l'alto suo monito rivolto non solo ad un popolo ingannato e governato da una tirannide demagogica, ma anche a tutti i popoli del mondo che possano in un momento di eclissi morale illudersi sui miracoli di una pace improvvisata e tessuta dalla perfidia corruttrice della Germania.

Diceva il proclama di Dukonin lanciato all'esercito insidiato:

« Gli alleati desiderano la pace quanto noi, ma vogliono una pace che garentisca la libertà di tutte le nazioni contro il dispotismo militare, una pace duratura e non un semplice armistizio foriero di una nuova guerra mondiale. E' terribile che la Russia violando gli impegni assunti verso i propri alleati si faccia schiava della Germania imperialista, ciò che segnerà la rovina delle nostre libertà democratiche. Non lasciatevi indurre a far la pace con la Germania. Non gettatevi in braccio al Kaiser ».

Non gettiamoci in braccio al Kaiser! grida l'ombra insanguinata di Dukonin. Perchè niente altro che questo significherebbe un armistizio foriero di una pace inconsideratamente conclusa: darsi nelle braccia di colui che con l'impiego della forza brutta, lungamente preparata e senza scrupoli impiegata, ha potuto impossessarsi di tanti pegni territoriali.

Ogni armistizio separato, ogni pace separata è una disonorevole capitolazione di fronte al cenno del Kaiser. E' un tradimento verso gli alleati ma è anche qualche cosa di più bestiale: è la propria schiavitù. Perchè si può anche essere vili e traditori pur di portare a debolo e insufficiente giustificazione della propria coscienza, e magari dell'altrui, la salvezza

dell'unità, dell'indipendenza, della libertà propria: ma tradire anche per sacrificare tuttocìò che caratterizza una personalità politica, economica e storica è espressione di pazzia collettiva ed anche di criminalità collettiva. Se però di questo delitto si possono macchiare le turbolenti minoranze assetate di potere e indifferenti del bene della Patria, i sani organismi nazionali col senso della grande responsabilità storica che loro incombe, hanno il dovere di prevenire qualsiasi micidiale offensiva di nemici interni come tutti i ritorni offensivi dei nemici esterni.

Pensiero ed infelicità

(Cammino metafisico)

Rimpianti inutili di una giovinezza incompleta, di un inizio di vita che non fu, di un amore che strappò il cuore!

Noi cominciammo a vivere e non potemmo proseguire: il dolore e la morte fu tragico per noi.

Quando le fatalità del mondo compivano — ignorate da noi — la loro spaventevole salita di contrapposizione, studiavamo innocui e solo forse irrequieti di desideri che nessun domani poteva realizzare, in cerca così di promozioni come dei primi sorrisi di donne, di svaghi come di forti occupazioni dove la nostra giovane fibra fosse provata e temprata. I genitori guardarono in noi con mille speranze che le loro fatiche domandavano.

Chi non pensa che il tutto ci assorbe, che la grandezza domina le parti e le travolge il « mostruoso universale delitto dell'ordine » può consolarsi e piangere.

Tutti sanno che si stava bene nei tempi di pace, che le industrie estere ci servivano instancabilmente, che la facilità ci rammolliva la coscienza e la vita, che le donne potevano avere ognuna un proprio posto nella società, senza stento, senza dolore, senza sostituzione. Oggi più nulla. È tutto passato, come ricordo di cosa svanita, lontanata dal tempo!

L'Italia dovette combattere: troppo giovane, nessuno la vide ancora segnata di sventure e di dolori che le grandezze esigono. Molti secoli di vicende avverse, separazioni da regione a regione per indoli contrarie, per sentimenti e storie diverse, non si cancellano con un'ora di entusiasmo, suscitato neanche tutto dalla coscienza del dovere e della Patria. Eravamo stati divisi fino al giorno prima: invasi, traditi, vinti, scoraggiati; si compì l'unità italiana per un complesso di ragioni riassunte e dovute al sentimento patriottico di pochi martiri, di pochi volontari, di pochi poeti e scrittori Tutti sappiamo che l'Italia era fatta bisognava fare..... La psicologia umana d'un popolo, come di una razza si svolge lenta e solo per l'opera poderosa del genio solitario e consolato, o delle sconfitte penose e vergognose. Chi non vede Dante primo unifratore dell'Italia?

Chi non vede nei grandi uomini militari e politici — disonesti nell'utile astuzia, nell'inganno, crudeli nella necessaria carneficina — i primi indispensabili formatori d'un

popolo? Forse oggi si provano su noi dure vicende di vita e di morte! Potrebbe impressionare la meschinità di certi inconsci e malati.... Ma ciò che si dovrà compiere, avverrà.... Nelle donne vestite di nero, nelle rassegnazioni impossibili e nel dovere — forse oggi forzato — del giovare a cui si chiede la morte, vediamo ed impariamo astruse leggi di un andare supremo.

Nessuna grandezza è senza tragedia nella storia.

Lasciate che così si cammini: il presente è per tutti un sacrificio che s'estende oltre il tempo. Sugli errori, sui tradimenti, sulle debolezze si completano i destini e si abbracciano gli uomini discordi.

Una superba melancolia vi isola al pensiero profondo e alla verità segreta. Non gusteremo più le bellezze, le calme e gli amori sereni della pace. Non importa: vi è in ogni trionfo un triste sorriso del tumulto e della battaglia compiuta.

« Lasciate Cristo morire sulla Croce: tutta la vostra riconoscenza non vi farà penetrare nel segreto della sua bontà: lasciate Dante errare nell'esilio: cacciato da Firenze disanderà all'altro mondo; lasciate Napoleone morire a S. Elena: egli che ha liberato l'Europa dal dispotismo, ultimo despota deve finire prigioniero: lasciate Garibaldi esulare a Caprera: egli ha fatto l'Italia, cosa potreste voi fare per Lui? !... »

Un intero continente muore e si scuote nel tragico passaggio della storia che si continua; interi popoli provano le durezze dell'invasione e della fame; intere famiglie le sconfiniate tristezze delle separazioni eterne! Le speranze e i desideri delle madri si spengono con le morti di coloro che iniziarono la vita per sparire nel tempo che rivela gli eroi, per segnare la via che solo la storia comprende.

A. MARGOTTI.

Sottoscrizione pro-profughi.

Rip. L. 21,957, 10

Personale Coupag. Molini a grano l. 37,80, Campanini Luigi l. 25, Bertozzi Balilla l. 15, Tenente Antonio Verzaglia l. 50, Zavaglia Pietro l. 10, Proli Pietro l. 5, Sambi Pietro l. 5, Officina Nucci l. 1000, Funzionari Sottoprefettura e Guardie di Città l. 45, Foschi Guglielmo l. 5, Salvatori Ragion. Antonio l. 30, Pedrelli Claudio l. 10, Verità Ruggero l. 15, Avv. Cav. Ernesto Mischi l. 100, Famiglia Depaoli l. 25, Pio e Delfo Bazzocchi l. 100, Miniere Solfuree Trozza Albani Romagna ora Montecatini — sottoscriz. fra personale Direttore e impiegati, operai, aiutanti officio l. 500, Gazzoni Aristide l. 50, Ravaglia Pio e fam. l. 50, Ughi Pietro l. 5, Gasperoni Giovanni e famiglia l. 10, Boschetti Luigi e famiglia l. 5, Cicognani Antonio l. 2, Bazzocchi Arrigo l. 2, Casalini prof. Dott. Antonio e fam. l. 100, Parrocchia Martorano l. 20, Avv. Giuseppe Lauli, avendo già contribuito cogli altri avvocati in memoria del Dott. Marsiglio Nori l. 20, Francesco Mazzoli e frat. l. 100, Sirotti Gaudenzi Alessandro l. 100, Ezio Montalti in memoria di Sofia Comandini l. 10, Genocchi Maddalena Ved. Venturi l. 10, Genocchi Giuseppina Ved. Amadori l. 50, Saragoni Ernestina Ved. Raggi l. 3. Il personale dell' Ospedale Civile per seconda offerta quale ricavo di una cambiale da estinguersi colla trattenuta di una giornata di paga per ogni mese, a mezzo ed iniziativa del Direttore Cap. Caretti l. 1000,

Notaio Avv. Achille Ghini l. 50, Geometra Nino Pedriali l. 20, A. C. l. 10, Ricavato di offerte in danaro durante la passeggiata per raccolta di indumenti l. 155,50.

Mazzei prof. Eugenio l. 25, Moreschini Giuseppe l. 500, Gentili Giovanni fu Gregorio l. 200, Parroco di Ronta (raccolta dopo una funzione) l. 50, Marianna e Cecchina Nori l. 35. Sezione Magistrale di Cesena in memoria del compianto collega Pio Pasini l. 10, Avv. Carlo Rasi l. 50, Mons. Don Giuseppe Lugaresi l. 50, Marchese Avv. Carlo Ghini l. 100, Arcangelo e Maria De Togni in memoria del loro caro cognato Capitano Luigi Cavallier morto sul campo di battaglia l. 50

Totale da ripor. L. 27,077. 40

Benchè la sottoscrizione abbia raggiunta una cifra confortante, pur tuttavia, leggendo i nomi degli offerenti, si scorge che moltissimi di quelli che possono non hanno ancora dato e questo è sconsigliato; vogliamo sperare però che ciò non sia che un ritardo e che nella prossima settimana tanti nomi figureranno fra gli offerenti.

La passeggiata per la raccolta di biancheria e di indumenti, effettuata con tanta abnegazione dalle signore del Comitato ha dato buoni risultati, di modo che tanti profughi rimasti senza alcun indumento, potranno in tal modo essere sovvenuti.

Nel prossimo numero cominceremo a pubblicare il nome degli offerenti di biancheria ed indumenti, come pure pubblicheremo i nomi di tanti che hanno dato gratuitamente ville, appartamenti e camere pel ricovero dei profughi.

E mentre ci compiacciamo con questi benemeriti benefattori, dobbiamo biasimare pubblicamente quelli che per bugiattoli, camerette o piccoli appartamenti con o senza mobilia si sono fatti pagare un fitto esorbitante.

Di questi però si sta ora occupando il Comitato governativo, nominato dal sottoprefetto nelle persone dei signori: Ing. Vincenzo Angeli, presidente, Avv. Enrico Franchini, Mons. Don Giuseppe Lugaresi, prof. cav. Giovanni Roberti e Giuseppe Burlon, profugo.

La nuova sede del Comitato è stata trasferita in Piazza Edoardo Fabbri, N. 1, pianterreno del palazzo Vergnano, il quale ha ceduto gratuitamente i locali.

Note di Cronaca

Prigioniero di guerra. — È stato fatto cenno da tutti i corrispondenti di guerra, del valore della Brigata Salerno che, nel momento critico della ritirata, si difese eroicamente, rimanendo decimata. Di essa, soltanto 150 circa riuscirono a farsi il passo: tutti gli altri, caddero, o furono fatti prigionieri.

Tra questi ultimi è compreso il nostro diletto amico capitano *Rino Mischi*, comandante il 4.° battaglione del 89.° fanteria, che con un primo telegramma ha dato di sé rassicuranti notizie, e con un secondo si è palesato per ferito.

Pur associandoci alle giuste trepidazioni de' suoi, esprimiamo il fervido augurio che nuove informazioni non tardino a rassicurare pienamente gli animi nostri; e vorremmo che questi voti giungessero all'amico: testimoni dell'affetto onde lo circondiamo nella sua triste disavventura.

Il ten. colonnello cav. Carlo Mazzoli, il valoroso concittadino, comandante di uno di quegli eroici battaglioni alpini che con indomita tenacia sui monti del veneto stanno arginando l'impeto delle orde austro-germaniche, scrive ad una signora di Cesena:

« Le sventure (delle quali un po' tutti si è responsabili) accadute alla nostra Italia, sebbene mi abbiano al massimo grado addolorato, non hanno diminuita la mia fede, non hanno intiepidito il mio cuore, sempre pieno di entusiasmo, saldo in quella volontà tenace — rabbiosa ora — di fare un' Italia grande. Daremo tutto il nostro sangue È questione di vita o di morte: ma finchè un solo italiano vivrà, vivrà l' Italia Lo predichi a tutti. E intanto a lei ed alle buone signore di Cesena domando ancora lana, lana per i miei soldati »

Le signore cesenati, che l'anno scorso poterono inviare al ten. col. Mazzoli numerosi capi di maglieria pei suoi soldati, data la difficoltà del provvedere lana in questo momento, hanno pensato di raccogliere pelli di coniglio, anche non conciate, colle quali confezionare poi pedalin, pettorine, ecc.

Chi ne avesse, è pregato di portarle alla pellicceria Biagini o allo spaccio di sali e tabacchi di fronte al giardino pubblico.

Morto in guerra. È giunta in questi giorni la notizia ufficiale della eroica morte avvenuta in combattimento il 22 novembre del Capitano di Cavalleria **Luigi Cavallier**, marito alla nostra concittadina signora Ines Giovannini.

Il comandante del reggimento ha già proposto per una ricompensa al valore la memoria del valoroso caduto.

Noi che da parecchi anni eravamo legati al Cap. Cavallier da vincoli di fraterna amicizia, ci associamo al dolore della famiglia sua esternandole il nostro più grande cordoglio.

Il Conte Martinengo di Villagana, marito alla concittadina signora Maria Gentili, già colonnello brigadiere comandante della brigata Grosseto, che nella ritirata d'ottobre, combattè strenuamente, rimanendo decimata, è stato recentemente nominato comandante della gloriosa brigata siciliana «Catania» che durante le vittoriose avanzate, pel suo eroismo, ebbe l'onore di essere più volte ricordata nel bollettino del Comando Supremo.

All'egregio gentiluomo i nostri rallegramenti ed auguri.

Soppressione di treni. — Dal 12 corrente e fino a nuova disposizione sono stati soppressi i treni delle ore 5, 28 per BOLOGNA e delle ore 17, 32 per ANCONA.

Pacco natalizio ai combattenti.

— Il Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato un nobile manifesto nel quale invita la cittadinanza ad offrire lana, frutta secca, oggetti di cancelleria, e dolci di ogni specie, racchiusi in pacchi da spedirsi ai combattenti perchè *i nostri fratelli soldati debbono avere il conforto del Pacco Natalizio che porti loro, in faccia al secolare nemico, come una manifestazione tangibile dell'amore con cui il Paese li segue e li accompagna.*

Apposite squadre passeranno nei giorni di lunedì e martedì a ritirare i pacchi.

Offerte. Alla Croce Rossa Italiana. L. 100 la signora Ines Giovannini in Cavallier perchè il suo amato **Gigi Cavallier**, capitano nei lancieri Vittorio Emanuele, morto gloriosamente sul campo di battaglia, sia iscritto socio perpetuo della Croce Rossa. **Al Comitato Pro Orfani di guerra.** L. 50 il bimbo Cesco Cavallier per onorare la memoria del suo adorato papà Cap. Luigi Cavalier. L. 10 i fratelli Pietro ed Adele De Togni in memoria del loro diletto zio Cap. Luigi Cavallier. **Al Comitato per l'assistenza religiosa degli orfani di guerra:** L. 50 i coniugi Francesco ed Adele Giovannini in memoria del compianto loro genero Cap. Luigi Cavallier.

Il riso e la pasta razionati. — Col giorno 13 corrente nello spaccio Comunale è incominciata la vendita della pasta e del riso razionati in ragione di grammi 210 di pasta e grammi 360 di riso per persona, ogni settimana.

Per l'acquisto dei suindicati generi occorre presentare la tessera di razionamento del pane, o della farina o del grano.

Quelli che non hanno la tessera debbono ritirare un bono speciale presso l'ufficio comunale di Ragioneria.

Facciamo però osservare alle autorità comunali che i locali di distribuzione sono assolutamente insufficienti alla bisogna e però urge provvedere in modo che gli spacci siano parecchi e nei vari centri della città, evitando in tal modo un eccessivo agglomeramento di persone e l'obbligo di perdere delle giornate intere prima d'averne quel po' di riso e di pasta a ciascuno assegnato.

La teppa al lavoro. — Martedì sera, fra le 9 e le 10, ignoti malfattori, coll'arma alla mano, approfittando della serata buia e piovosa, fermarono vari cittadini, deprestandoli di quanto avevano indosso. In via Chiamamonti fu aggredito l'amico Angelo Andreucci, al quale rubarono la catena e l'orologio, L. 50 circa, il mantello e l'ombrello, ad un certo Cecchini in V. Mazzoni rubarono L. 13, a Minghetti Cesare in V. Pescheria L. 5; ed un certo Ceccarelli, in V. Tiberti, che non aveva nulla in tasca, fu malmenato e bastonato.

Si dice poi che *quei gentiluomini,*

dopo aver compiute queste gesta, siano andati a dormire all'Albergo Leon d'oro ove sono stati a riposare fin verso le 10 del mattino. La Pubblica Sicurezza ed i Carabinieri si sono dati alla ricerca dei malandrini e due di questi furono arrestati venerdì mattina a Savignano.

In Via Mazzoni, venerdì mattina, sempre i soliti ignoti, tentarono di entrare nell'abitazione di Francesco Zani, ma vennero disturbati in tempo dal loro lavoro e si dettero alla fuga.

Tutti questi fatti hanno messo in apprensione la cittadinanza e noi a nome di tutti ci rivoliamo all'autorità competente perchè il servizio di Pubblica Sicurezza venga intensificato e perchè coll'illuminazione elettrica, estesa per tutta la città, si elimini il grave inconveniente dell'eccessivo buio in cui resta gran parte della città, per la mancata illuminazione a gas.

La visita presso gli ospedali rimandata. — Il termine entro il quale i riformati e i rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 sono da rivistarsi presso gli ospedali, già prorogato al 15 dicembre corrente, è stato ulteriormente e definitivamente prorogato al 15 gennaio 1918.

Il cambio degli spezzati d'argento. — Con decreto luogotenenziale 9 corrente è stato prorogato fino al 30 aprile p. v. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionarie d'argento da due lire, da una lira e da cinquanta centesimi. Durante questo periodo le dette monete seguiranno ad essere cambiate da tutti gli uffici postali e dalle sezioni di tesoreria.

Illuminazione e consumo di gas. — Un'avviso del sindaco, che avvertiva la Cittadinanza che col 1.° corr. mese il locale Gazometro avrebbe cessato la fabbricazione del Gas per utilizzare il carbone per gli imprescindibili bisogni del munizionamento e dei trasporti, è stato successivamente corretto da un altro avviso della società del Gas, nel quale è detto che la medesima Società ha ottenuto dal Commissariato dei Carboni di continuare la fabbricazione e la distribuzione del Gas per la Città fino a quando avrà esaurita la quantità di carbone di cui era provvista.

La Cittadinanza sarà per tempo avvertita quando la Società del Gas avrà finite le sue scorte di carbone.

Stato Civile. — Dal 30 Novembre al 14 Dicembre 1917.

NATI Masc. 14 — Femm. 9 — Tot. 23.

MORTI — Turci Rosa di anni 61 San Vittore — Angelini Leopoldo a. 69 Via Albertini — Sintucci Federico a. 73 San Rocco — Montalti Alba a. 62 Boccaquattro — Galassi Francesco a. 52 Martorano Montalti Rosa a. 41 Ospedale — Capellini Attilio a. 53 Subb. Valzania — Manuzzi Marcellina a. 19 Martorano — Casotti Emilia a. 67 Ospedale — Maraldi Luigia a. 56 Ospedale. Più 20 bambini sotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Benini Adolfo con Zanelli Aurelia coloni — Giovannini Sante con Taioli Rosa coloni — Valdinoci Furiano calzol. con Placuzzi Livia massaja.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro **DOLORI DI RENI E DI PETTO**

meraviglioso rimedio contro **DOLORI LOMBARI**

prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che produce **CALORE** benefico e piacevole.

Si applica **A FREDDO**
Innocuo - Non lorda
Superiore ad ogni altro rimedio

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Spazio
disponibile

Profumi Bertelli

finissimi, delicati, persistenti, supereleganti, di gran lusso:
AMBERGRIS - GIARDINO FIORITO - ORIGANO - ROSA
CELESTE - ACACIA - CICLAMINO - SUAVIS, ecc.

*Creme, Vellutine, Saponi, Dentifrici, Lozioni,
Brillantine, Oli, Cosmetici, Acque odorose, ecc.*

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

Lana Pro Soldato

Filati per lavori a macchina e a mano e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni. Prezzo da L. 11,25 a L. 18,75 il Kgr. in grigio-verde, grigio-chiaro ed oscuro e in tinte diverse. — Si spediscono anche piccole quantità.

Catalogo-campioni gratis a richiesta.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - FERRARA

4-10